



# Small cap. Nuove opportunità da cogliere sul listino milanese

Lucilla Incorvati

Da preferire le società in mercati con forti barriere all'ingresso

C'è una linea di demarcazione che dall'inizio dell'anno sembra scandire l'andamento di Piazza Affari. Da un lato c'è il buon andamento del Ftse-Mib che viaggia intorno al 10% circa, trainato principalmente dalle banche e dai ciclici; dall'altro invece ci sono le medium e small cap decisamente indietro. In un contesto dominato dalla volatilità è giusto chiedersi se il trend continuerà e se è utile investire in questa tipologia di titoli. Secondo molti, se si disposti a tollerare un grado superiore di rischio, l'inclusione nel portafoglio di mid e small cap italiane con fondamentali solidi può portare ad una buona diversificazione su quelli che sono i trend di mercato. «I listini europei rispecchiano quanto accaduto negli Stati Uniti - sottolinea Luca Riboldi, direttore investimenti di Banor - . Quando analizzi l'Italia e l'Europa è bene chiederti cosa è successo negli Usa perché quello è il mercato più grande al mondo, da dove partono molti trend. Quindi, resta il riferimento più importante. Così, se analizziamo da inizio anno lo S&P che ha messo a segno il 10% circa, si vede che il contributo maggiore è arrivato dalle large cap, gli altri titoli hanno fatto poco e nulla. In Europa è successo lo stesso: sono andati molto bene i big del lusso (Kering, LVMH), in Italia qualche titolo growth come Campari e Amplifon, alcuni temi hanno tirato più di altri

come ad esempio le banche che hanno beneficiato dell'effetto tassi. Così, molte small cap ne hanno risentito, in prevalenza quelle con business più regionali e industriali».

Per Guillaume Chieusse, a capo delle strategie azionarie attive di ODDO BHF Asset Management, dall'inizio dell'anno ad influire sull'andamento delle small cap sono state alcune incertezze sul mercato italiano dovute ai recenti cambiamenti politici. «Il declassamento a cui abbiamo assistito in altri Paesi industriali, come la Germania - sottolinea Chieusse -, ha dato la possibilità agli investitori di investire nuovamente in aziende che conoscevano meglio. L'afflusso di nuovo denaro è stato invece limitato per gli investitori esposti al mercato italiano perché le prospettive economiche stanno migliorando prima in altri Paesi europei - sottolinea l'esperto -. Infine, le esposizioni settoriali all'interno del mercato italiano sono spesso considerate più cicliche».

## In prospettiva

Secondo Riboldi proprio oggi le valutazioni di alcune di queste società sono decisamente interessanti. «In questa fase è più facile trovare valore tra le small cap e che tra le big - aggiunge l'esperto -. Certo, la cautela è d'obbligo perché in un contesto recessivo è più facile vendere una big cap che una piccola. Se arriva la recessione il mercato scende e gli acquisti si concentrano sulle large cap per cui se si vuole avere titoli liquidi è bene concentrarsi su quelli a più alta capitalizzazione. Dall'altro, però, con questi titoli si deve avere pazienza ed aspettare». Come spiega Ribol-

di tra le small ci sono titoli interessanti a cui guardare (Biesse, Mondadori, Cairo, Esprinet) e anche tra le mid cap (Brembo, Ariston, De Longhi, Anima e Tecnogym) ci sono buoni generatori di cassa che quindi non presentano rischi in caso di rallentamento economico.

## Leader industriali

Prospettive positive anche per Guillaume Chieusse. «La liquidità bancaria e il rapporto di liquidità sembrano essere più forti anche in Italia rispetto agli Stati Uniti - aggiunge -. L'inasprimento delle condizioni di credito sembra essere stato prezzato dal calo relativo delle small cap. Di conseguenza, il rischio di cattive notizie appare limitato, a meno che non si paventi uno scenario di recessione definitiva e/o di una crisi bancaria». Secondo Chieusse le buone opportunità di investimento sono rappresentate da mercati di nicchia con forti barriere all'ingresso. L'efficienza in termini di utilizzo delle risorse e di innovazione rimarrà il fattore chiave. A fronte di valutazioni interessanti si potrà assistere a un ritorno delle attività di fusione e acquisizione in società di qualità che non si sono ancora rivalutate. «In un mercato con una migliore visibilità - aggiunge - vediamo chiare opportunità per i leader industriali italiani in grado di fornire soluzioni competitive. Ci aspettiamo che alcune aziende del lusso si rivalutino come hanno fatto i loro colleghi francesi. Rimaniamo fiduciosi nella necessità di digitalizzazione dei Paesi, per ottimizzare i flussi di lavoro e per la creazione di valore».

# IL SOLE 24 ORE PLUS

Data: 17.06.2023 Pag.: 8  
Size: 441 cm2 AVE: € 98343.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



## Le difficoltà delle small cap

Andamento da inizio anno degli indici small cap, mid e big cap italiani.  
Base 02/01/2023 = 100



### LA VOCE DEGLI ANALISTI

#### Consensus

Ma come la pensano gli analisti sulle small cap italiane?

A guardare il consensus, un indicatore delle aspettative

degli analisti circa le prospettive relative a un titolo quotato, su un totale di **98** giudizi prevalgono gli strong buy con **38** giudizi, seguiti da ben **31** buy e da sette hold. Nel complesso, dunque, gli analisti sono

propositivi nei confronti delle small cap italiane. Tra i buy ci sono quelli di Algowatt, Banca Sistema e Saes Getters, Gpi, Landi Renzo, mentre possono contare su uno strong buy Equita, Cairo, Cellularine e Newlat Food, per citarne alcuni.